

Tribunale, l'opposizione serra le file: «Resti in centro»

►Pronta la mozione contro il trasferimento all'ex Maddalena

UFFICI GIUDIZIARI

ROVIGO Il nodo è arrivato al pettine: quale futuro per il Tribunale? L'opposizione è compatta: «Deve rimanere dov'è. Nel caso non fosse possibile, in ogni caso in centro». Una richiesta, trasferita in un'articolata mozione, che è anche un modo per mettere sotto pressione la maggioranza e che vede, non a caso, Lega,

Fratelli d'Italia e Lista Gambardella, illustrare la propria posizione unitaria in conferenza stampa.

MOZIONE

Prima firmataria della mozione, la consigliere leghista, nonché avvocato Valentina Noce, che va dritta al punto: «Il cavallo di battaglia dell'attuale Amministrazione in campagna elettorale è stato il Tribunale, tanto che è arrivata a fare una raccolta firme perché non fosse spostato: questo è il banco di prova. La giusta sede per affrontare il tema è il consiglio comunale. Qualora non fosse possibile l'amplia-

mento totale o parziale nell'ex carcere, per il progetto calato dall'alto del carcere minorile, ci sono i siti ritenuti idonei dallo studio dell'Ordine degli avvocati come l'ex Questura e l'ex sede dei Vigili del Fuoco in via Donatoni o come l'ex caserma Silvestri. No l'ex Maddalena». Proprio l'ex Maddalena, invece, è il "piano B" del sindaco Gaffeo.

SPAZI INSUFFICIENTI

L'assessore regionale Cristiano Corazzari incalza: «Ho avuto modo di incontrare il presidente del Tribunale, che ha manifestato le difficoltà in cui versano gli uffici. Ma già con la passata am-

ministrazione era emersa la necessità che il Tribunale restasse in centro». Per Antonio Rossini, della Lista Gambardella, «l'ipotesi Maddalena è arrogante: non si tiene conto di chi fruisce del Tribunale e di chi lavora e vive in centro. L'Amministrazione sia coerente nelle sue scelte: è assurdo fare un'ipotesi che non vuole nessuno, non ci sono parcheggi, si danneggiano i negozi del centro. Qualcuno ha detto: se va al Maddalena, arrivano i soldi da Roma? È una balla, i soldi devono arrivare perché è già stato approvato un progetto nell'ambito del Bando periferie».

Secondo Mattia Moretto, di



MINORANZA Tutti d'accordo

FdI, invece, «c'è un problema di contenuti, il piano B è demenziale, ma anche un problema di metodo: i consiglieri comunali meritano rispetto, invece non sappiamo nulla di quello che è stato detto a Roma: la partecipazione, la democrazia, e la trasparenza non basta predicarle a parole». Lorenzo Rizzato ribadisce che «questa non è una battaglia dell'opposizione, ma di tutta la città». Proprio per questo il capogruppo della Lega Michele Aretusini parla di «totale distacco dalla realtà di chi vuole trasferire il tribunale dal centro storico creando un altro vuoto».

F.Cam.

È grave il bimbo nato in ambulanza

►Rischia lesioni permanenti: l'avvocato della madre è pronto a portare il caso davanti al ministro della Salute

►Il piccolo venuto alla luce sull'A13 tra Rovigo e Padova è in rianimazione: la mamma non lo può neppure toccare

IL CASO

PADOVA Non lo può allattare, non lo può tenere in braccio, non lo può nemmeno toccare. La madre del piccolino nato sull'ambulanza in corsa in autostrada all'altezza di Monselice guarda suo figlio dal vetro della rianimazione neonatale. E intanto il caso del bambino finirà sui tavoli del Ministero della Salute, della Regione e del difensore civico. Lo assicura Mario Cicchetti, l'avvocato del foro di Rieti che tutela la mamma polesana 46enne costretta a partorire durante il trasferimento verso l'Azienda ospedaliera di Padova deciso dai medici dell'ospedale di Rovigo: il neonato rischia menomazioni gravissime. E sulla vicenda ora interviene anche la politica, coi consiglieri regionali Patrizia Bardelle, Piero Ruzzante e Cristina Guarda di Veneto 2020 che chiedono verifiche approfondite per chiarire se la struttura del nosocomio rodigino «sia o meno in grado di rispondere efficacemente a casi analoghi che potrebbero sempre ripresentarsi in futuro».

Secondo l'avvocato il caso ricorda drammaticamente quello della piccola Eleonora Gavazzani, seguito sempre da Cicchetti. La piccola è nata, sempre all'ospedale di Rovigo, nel 2008, con gravi danni neurologici provocati da quanto avvenuto in sala parto. A marzo scorso la Cassazione ha riconosciuto la responsabilità delle lesioni alle ginecologhe che avevano assistito la madre.

LA REPLICA

«Fa rabbrivire - precisa Cicchetti - sapere che il direttore generale dell'Ulss Antonio Compostella ha avuto notizia di quanto accaduto alla mia assistita soltanto l'altro ieri, 18 giorni dopo il parto. Questo conferma che l'azienda di Rovigo è attraversata da un'ombra che dura da troppi anni e che rischia di offuscare tutta la sanità veneta».

Per l'avvocato quanto accaduto «impone alla politica e all'autorità giudiziaria di inter-



GRAVE Il neonato è in un'incubatrice in rianimazione. Nel tondo, l'avvocato Cicchetti di Rieti

venire in maniera drastica con provvedimenti immediati che non consentano il reiterarsi di condotte simili a quelle che hanno contraddistinto questo caso e assimilabili a quello più noto della piccola Eleonora Gavazzani».

Compostella si è detto pronto a mettersi a disposizione della famiglia. «Speriamo che lo faccia davvero - replica l'avvocato della madre polesana - Accettiamo volentieri la sua disponibilità, perché vogliamo comprendere cos'è accaduto. E per questo attendiamo fiduciosi la relazione che farà l'azienda e che confluirà negli atti d'indagine della Procura. Il direttore ha tutti i miei riferimenti, sa come contattarmi così da dimostrare alla mamma del piccolino la disponibilità che ha offerto a voce». Ma oltre alla questione medica, Cicchetti affronta anche quella umana: «L'atteggiamento freddo e denigratorio che questa madre dice di aver subito, inoltre, getta un'ulteriore ombra su quell'ospedale e sui sanitari. Farò pervenire una relazione al Ministero, alla Regione e al difensore civico, insieme a quanti si occupano anche dei finanziamenti alla sanità».

Marina Lucchin

Affrontare l'«oceano del grande male» tra terapia e capacità di comunicazione

LOTTA CONTRO IL TUMORE

ROVIGO «Il cancro è una malattia che si può affrontare, anche se fa tanta paura». Come si può affrontare, lo racconta il libro "Noi e Lui nell'oceano del grande male", che il medico oncologo Carmen Barile ha scritto con Federico Grandesso e lo psicoterapeuta Emiliano Toso. Insieme hanno realizzato un racconto di vita che è diventato uno strumento di medicina narrativa. Il libro sarà presentato venerdì, alle 17.30, nella sala consiliare di palazzo Celio a Rovigo, dagli autori e con gli interventi del primario di Oncologia dell'ospedale civile di Rovigo Cristina Olini, del direttore generale dell'Ulss 5 Antonio Compostella, del presidente della Provincia Ivan Dall'Ara e della presidente della Commissione Pari opportunità provinciale Antonella Bertoli.

IL LIBRO

«Il libro è nato dall'esigenza di dare un nuovo volto al rapporto tra medico e paziente, perché

sia costruito su comunicazione e ascolto, per un dialogo aperto: non c'è un copione da seguire e non ci sarà neanche alla presentazione del libro perché «devono uscire libere le emozioni», ha spiegato ieri Carmen Barile alla presentazione dell'incontro, in sala giunta della Provincia. L'appuntamento di venerdì rientra nella serie di eventi "La Provincia incontra l'autore", e alla presentazione di ieri insieme ai presidenti Dall'Ara e Bertoli sono intervenuti anche l'avvocato Monica Giordani per l'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid), la presidente della Lilt provinciale Maria Iside Bruschi, la dottoressa Olini e il direttore della Funzione ospedaliera dell'Ulss 5 Paolo De Pieri. I



VENERDI IN PROVINCIA SI PRESENTA IL LIBRO DI CARMEN BARILE, MEDICO

punti di vista di medico e paziente davanti alla malattia sono collegati nel libro dallo psicoterapeuta Emiliano Toso verso l'obiettivo da raggiungere. E le sensazioni raccolte prendono vita nelle immagini della pittrice Maurizia Braga.

CONSAPEVOLEZZA

«Siamo orgogliosi di trovare in questo evento un'occasione per mostrare che i medici dell'Ulss 5 possiedono non solo competenze tecniche ma anche strumenti per favorire la consapevolezza del paziente per la buona riuscita della terapia», ha commentato il dottor Paolo De Pieri. E il direttore dell'Oncologia Cristina Olini ha aggiunto: «Seguire il paziente a 360 gradi è un obiettivo del modo moderno di fare oncologia. I medici lavorano in multidisciplinarietà, e con strategie terapeutiche sempre condivise con le persone: per fare questo devono prima di tutto ascoltare, anche se siamo in pochi e nonostante i nostri ambulatori siano pieni».

Nicola Astolfi

L'Olocausto spiegato dai ragazzi al Cpia

VENERDI CULTURALI

ROVIGO Per il terzo Venerdì Culturale del Cpia di Rovigo dal titolo "I ragazzi raccontano la Shoah" sono stati invitati gli alunni della scuola secondaria "Riccoboni" e della succursale "Sante Zennaro" di Grignano Polesine per aiutare gli adulti a ricordare l'Olocausto in occasione della Giornata della Memoria. Una rappresentanza di alunni ripercorrerà, attraverso la lettura di brani, riflessioni e canti significativi, la terribile vicenda storica della Shoah, proponendo anche le biografie di Primo Levi e Liliana Segre.

GIOVANI TESTIMONI

I ragazzi si faranno testimoni dell'importanza della memoria storica di quanto accaduto, perché non abbia mai più a ripetersi. Facendo proprie le parole di Primo Levi, "L'Olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria". Ai ragazzi è stato ricordato che "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario" per stimolarli ad approfondire in ogni contesto la realtà storica e i fatti per divenire loro stessi testimoni di quanto accaduto. Grazie alla collaborazione dei docenti della scuola secondaria di primo grado "Riccoboni" e della succursale "Sante Zennaro" di Grignano, i ragazzi hanno affrontato un percorso di preparazione che li ha portati a scoprire luoghi, persone ed eventi di un periodo storico che bisogna conoscere per seguire il monito di Liliana Segre: "Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza". L'appuntamento è per venerdì alle 18 nella sede del Cpia, in via Mozart, 8.



IL LEGALE CICHETTI: «UN'ULTERIORE OMBRA CHE SI ALLUNGA SULL'OSPEDALE DI ROVIGO DOPO IL CASO DELLA BIMBA NATA TETRAPLEGICA»